



ANALISI
COMMENTI

Gentile direttore, trovo assai deprimente la vicenda dell'inserimento nella variante al piano regolatore di Trento di un bacino di innervamento artificiale in Bondone, e questo proprio nella piana delle Viote. Deprimente sembra l'assalto delle destre per ottenere il provvedimento, deprimente la pronta resa del sindaco, che oltretutto si autoassegna benemerenze Verdi, deprimente infine il plauso degli albergatori, entusiasti per il progetto «laghetto».

Tutta la faccenda è stata sbrigata a tarda notte, né sono stati approfonditi, a quanto mi risulta, alcuni importanti particolari. Ad esempio le scarse risorse idriche, la crisi del turismo invernale a causa del cambiamento climatico, tanto più per una montagna non particolarmente elevata. L'importanza ambientale e naturalistica della zona, la necessità di una programmazione urbanistica complessiva per l'intero complesso montano Stivo-Bondone. A questi temi un ceto politico e imprenditoriale appena responsabile avrebbe pur dovuto riservare qualche attenzione.

Puntualmente, per l'ennesima volta, si è evocato il rilancio, sono stati magnificati gli straordinari benefici portati

Monte Bondone Le mire speculative

LA CONCA DELLE VIOTE

E I SIGNORI DEL CEMENTO

di **Francesco Borzaga ***



dalla nuova opera. Penso invece che le vere ragioni di tanto entusiasmo vadano cercate altrove: nella grande potenzialità della piana delle Viote quale ideale teatro di nuove avventure edilizio turistico speculative. L'area costituisce in verità un molto desiderato boccone.

Il nostro monte Bondone vanta una lunga serie di esempi su come la distruzione ambientale e il sostegno politico offrono bellissime occasioni di guadagno a imprenditori e progettisti appunto politicamente protetti. Tra tutte, resta esemplare la vicenda, al tempo dell'illuminato sindaco Nilo Piccoli, del «Progetto Sice», che prevedeva appunto alle Viote addirittura

una piccola città. Fortunatamente la cosa non andò a buon fine. Invece sul versante affacciato sulla città da Cadrini al Vason, la genialità urbanistica e l'amore per la montagna dell'amministrazione trentina ebbe pieno agio di sviluppatori. Dopo alcuni rilanci, oggi la plaga è urbanisticamente e paesaggisticamente desolata.

Quello che è peggio, per i signori del cemento, non resta assolutamente più spazio per costruire. Appunto il cemento è ciò che tradizionalmente assicura i maggiori guadagni.

Resta la piana delle Viote, deve il fastidiosissimo Centro di Ecologia Alpina, voluto dal corpe estraneo Walter Miche-

li, è stato puntualmente tolto di mezzo. Ne rimangono, come si è espresso Alberto Barbieri, le brutte voliere abbandonate e le caserme in rovina.

Per chi segue le cronache con qualche continuità, non è difficile indovinare quali siano i propositi. Già un segnale è arrivato da Trentino Sviluppo, con la fantastica offerta-proposta di una maxi speculazione edilizia messa lì a sostituire le casermette. Esiste il progetto del campo da golf, destinato a privatizzare una porzione delle praterie, e che naturalmente, come sempre in questi casi, dovrebbe promuovere benvenute iniziative residenziali. Il sovradimensionato parcheggio già collocato a ridosso dell'orto botanico offre già oggi un buon punto di lancio. Anche il romantico laghetto, così attraente nel «rendering» prontamente presentato, inevitabilmente richiamerà nuovo cemento. Che cosa rimarrà dopo questo della splendida piana, dei suoi spazi, dei suoi fiori, dei suoi panorami? Le Viote sono in assoluto il centro dell'intero Bondone, uno degli ambienti più preziosi di tutto il Trentino. Mi si scusi per lo sfogo, ma sono appunto un poco depresso.

*** Già presidente Wwf del Trentino**